



il TEMA

In cammino verso
il Giubileo del 2025

a pagina IV



progetto POLICORO

Ad Assisi la formazione
nazionale: via al nuovo anno!

pagina 9 e pagina VII

il MESSAGGIO

PORSI IN ASCOLTO DELL'ANNUNZIO

Carissimi, in questo inizio del cammino di Avvento è necessario che ci domandiamo come porsi in ascolto dell'annuncio del Natale, della venuta del Verbo di Dio fatto carne, che caratterizza questo tempo di attesa speranzosa.

Papa Francesco ci dice che dobbiamo stare attenti a come ascoltiamo, chi ascoltiamo, cosa ascoltiamo. (Cfr. Messaggio per la XVI giornata mondiale delle comunicazioni sociali, 22. I. 2022). Direi che il nostro ascolto deve essere fatto con cura e con attenzione grande.

Quell'attenzione che aumenta, che si fa più intensa quanto più è prezioso per noi ciò che ci è dato di ascoltare. Pensate quanta cura a raccogliere e custodire l'acqua nelle regioni desertiche e quanto trasporto e devoto ascolto noi diamo a colui che ci porta notizie di persone amate e attese.

Noi chi attendiamo? Che cosa attendiamo? O meglio: siamo ancora capaci di ATTESA?

L'Avvento, allora, è un'occasione privilegiata e preziosa che ci chiama alla fatica di ricomporre i nostri giorni quasi disintegrati da rumori assordanti che ci impongono, ci costringono a subire ben altri annunci di ben altre salvezze che si rivelano inganno e terribile illusione. Per noi cristiani «l'uomo», come scrive Romano Guardini, «non esiste che in quanto riferito a Dio, perciò il suo carattere viene definito dal modo stesso in cui egli concepisce questa relazione, dalla serietà con cui la considera, dall'azione che, in base ad essa, egli compie...» Dio è la realtà che fonda ogni altra realtà, anche l'umana. Se non Gli si rende il Suo diritto, l'esistenza si ammala» (La fine dell'epoca moderna/Il potere, Morcelliana, Brescia 2007, p. 216).

Approfittiamo di questo tempo di Avvento per recuperare il nostro attendere il Signore e al tempo stesso stare con il Signore.

Un'attesa che è già presenza, una presenza che diviene attesa: già è non ancora. Ora sorge un interrogativo: come riempire questa domanda di concretezza? Soprattutto di verità? Come sapere se noi aspettiamo veramente il Signore in modo sincero, operoso, vivace, dunque cristiano? L'attesa del Signore è l'accoglienza autentica dell'altro, è uscire dalla nostra autosufficienza, non è far finta di accogliere, recitare l'accoglienza. Addirittura viverla in quell'equivoco che solo un supplemento di grazia ci permette di smascherare prima di tutto in noi e poi negli altri.

Quante relazioni sacrosante, genitori/figli; marito/moglie; fratelli/sorelle non solo di sangue abbisognano di questo supplemento.

Un amico psichiatra parlava a proposito di egoismo creativo che riesce a mimetizzarsi, travestirsi fino a confondersi se non addirittura a «vendersi e fare commercio» come fosse la più genuina fratellanza e la più sofferta solidarietà. Carissimi, il Signore ci faccia comprendere che abbiamo bisogno dell'altro e così sarà facile per noi metterci, dedicarsi generosamente all'opera bella, all'opera santa di essere costruttori, artigiani di relazione. Sappiamo come nei nostri giorni è sempre più difficile, più faticoso fare questo.

Mai come oggi, infatti, dobbiamo recuperare un'autenticità fuggendo da quelle relazioni false, artefatte che definiscono il politicamente corretto, la buona creanza e la buona educazione e che vanno bene in tram, nella strada, quando siamo invitati a qualche festa, ma non possono andar bene nell'intimità della famiglia, nella vita delle nostre parrocchie e delle altre comunità, dove si decidono e si organizzano i momenti educativi della nostra vita e della nostra crescita umana e cristiana. Lì c'è bisogno di carità e verità.

L'avvento è un costruire, un uscire da noi e un andare all'altro che viene. All'altro: a Dio e all'uomo.

Scrivendo papa Francesco al n. 198 della Fratelli tutti: «Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprendere, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare". Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Mi basta pensare che cosa sarebbe il mondo senza il dialogo paziente di tante persone generose che hanno tenuto unite famiglie e comunità. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto».

CONTINUA A PAGINA IV

La scuola diocesana dà appuntamento al 2024



l'ultimo incontro PAGINA III

Ultimo incontro dell'anno per la «Scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico», sabato 2 dicembre scorso.

Nella saletta conferenze della Curia Vescovile di Piombino il **Prof. Rocco Pezzimenti**, docente di Filosofia politica alla LUMSA di Roma, ha tenuto la sua lezione dal titolo «Sviluppi e prospettive del rapporto tra democrazia e Magistero sociale della Chiesa» già con un occhio alla prossima «Settimana Sociale dei Cattolici in Italia» che si terrà a Trieste dal 3 al 7 luglio 2024 e che avrà per titolo proprio «Al cuore della democrazia». Presenti il nostro vescovo Mons. Carlo Ciattini ed un folto pubblico.

«Se conducessimo un giochino all'uscita di Montecitorio e chiedessimo ai nostri parlamentari la loro idea di democrazia, ci troveremmo di fronte ad una incredibile varietà di opinioni, perché la parola è equivoca». Questo l'incipit del Prof. Pezzimenti sul significato di un termine che letteralmente sta «potere del popolo». Già ai tempi dei Greci, ha proseguito il docente, la parola democrazia poteva assumere accenti negativi, e così venne utilizzata, ad esempio, da Platone ed Aristotele, come sinonimo di «demagogia» o di «affari poco chiari».

Di essa, poi, non si parla sostanzialmente più per tutta l'antichità medievale e l'epoca moderna fino a non moltissimo tempo fa. Sono le due grandi rivoluzioni di fine settecento americana e francese a riproporre il problema, con la Chiesa che interviene sostanzialmente sull'argomento nel 1891 attraverso l'enciclica sociale «Rerum novarum», e prima ancora, nel 1888, con l'enciclica su temi politici «Libertas», entrambe a firma di papa Leone XIII.

L'idea ivi sostenuta è quella di una democrazia di stampo sociale e non è un caso, ha osservato Pezzimenti, se, dando corpo a questa prospettiva, Mons. Angelo Roncalli, il futuro papa Giovanni XXIII, organizzerà masse di lavoratori braccianti agricoli in movimenti da cui nascerà l'attuale sindacato della «CISL».

CONTINUA A PAGINA III

LA VISITA

la CARITAS ITALIANA



Le parole chiave della Chiesa che serve

a pagina V

diocesi di
**MASSA MARITTIMA
PIOMBINO**
Ufficio Caritas - Caritas Socialis



InContro

255.597 persone si sono rivolte alle strutture Caritas presenti in tutta Italia

(DATI CARITAS ITALIANA)

**661 le persone incontrate nei nostri centri di ascolto.
183 (27,68%) per la prima volta**

(DATI MIROD)

521 nuclei familiari hanno ricevuto aiuti alimentari per un totale di 1548 assistiti in maniera continuativa

(DATI FEAD)

133 volontari attivi ogni settimana. La stima è di 315 ore settimanali complessive

(DATI CARITAS DIOCESANA)



Dossier dati e risposte sulle povertà incontrate nel territorio nel 2022
www.diocesimassamarittima.it/caritas-diocesana

L'incontro con il prof. Rocco Pezzimenti ha concluso il primo anno della scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico. Relazione su «Sviluppi e prospettive del rapporto tra democrazia e Magistero sociale della Chiesa»

Democrazia: l'apprezzamento nel rispetto dei limiti invalicabili

SEGUE DALLA PRIMA

Sul tema della democrazia tornerà inoltre più tardi, al margine della fine della seconda Guerra Mondiale, anche papa Pio XII con radiomessaggi dedicati. La questione posta dalle due grandi rivoluzioni settecentesche proponeva due soluzioni: quella della democrazia liberale americana sostenitrice dell'idea che i diritti dell'uomo derivano da Dio e quella francese per cui essi trovano fondamento nella ragione umana. Idea discutibile già a partire dalla convivenza dei tre grandi principi della libertà, uguaglianza, fraternità, perché, ha rilevato il relatore, mentre della fratellanza universale abbiamo tutti sotto gli occhi l'esito, della piena compatibilità di uguaglianza e libertà c'è di che abbondantemente dubitare sol che si pensi che in un ordinamento che intenda imporre la piena uguaglianza – come fu nel Comunismo sovietico – si riduce inevitabilmente la libertà e laddove si voglia spingere sulla libertà – come ad esempio negli Usa – ciò va a detrimento del valore dell'uguaglianza; e come esempio valga qui la grande questione sanitaria statunitense. Per conto suo, come detto, la Chiesa ha storicamente dato spazio all'idea di democrazia sociale, con un'importante precisazione però, espressa ora chiaramente al n. 46 dell'enciclica «Centesimus annus» del 1991 di Papa Giovanni Paolo II, secondo la quale essa dichiara di «apprezza[re]», ma non raccomanda o chiede, questo sistema di governo.

La ragione, ha sostenuto il Prof. Pezzimenti, la troviamo al n. 51 del «Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa» del 2004: «all'identità e alla missione della Chiesa nel mondo, secondo il progetto di Dio realizzato in Cristo, corrisponde una finalità salvifica ed escatologica, che non può essere raggiunta se non nel mondo futuro». La Chiesa, cioè, ha detto il professore, consapevole della condizione pellegrina dell'umanità su questa Terra e del fatto che ogni volta che si è cercato di realizzare la società perfetta - il paradiso in questo mondo - essa si è rivelato un disastro, adotta un criterio prudenziale nella valutazione della democrazia, premurandosi di insistere su principi irrinunciabili che scongiurino derive inaccettabili. La più grave delle quali è la possibile presunzione che ciò che viene democraticamente deciso abbia il crisma della verità: con la conseguenza, ad esempio, che la democratica elezione di Hitler obbligò storicamente settantamila donne ad abortire in nome della razza ariana. Il fatto è che ciò che viene

La pace non è un obiettivo della società ma la premessa per qualsiasi democrazia, la condizione «sine qua non»

consensualmente deciso dall'uomo deve necessariamente rapportarsi a principi più profondi che, in ultimo, si radicano non democraticamente in Dio.

Ecco perché l'insistenza della Chiesa affinché la democrazia non si riduca ad esempio ad occasione per una divisiva lotta di classe ideologica, come fu per il Comunismo, ma sia piuttosto pratica dell'«interclassismo», cioè del solidarismo cristiano; non si presti a campo di battaglia di uomini che si uccidono per una pace lontana, ma al contrario ponga la pace a

fondamento di sviluppo e progresso del genere umano. L'enciclica «Pacem in terris» del 1963 di Giovanni XXIII, scritta all'indomani del rischio della terza guerra mondiale dopo la fallita invasione della Baia dei Porci, è

chiara in questo appello ai valori fondanti che muovono la persona e che non possono dipendere da decisioni maggioritarie: consiglia ai cattolici di «prepararsi alla vita democratica», anche studiando scienza e tecnica, perché ciascuno offra il proprio contributo migliore. Papa

Benedetto XVI, nella «Caritas in Veritate», per parte sua invita ad amare con intelligenza, cioè con conoscenza e preparazione. E il «Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa» rivendica il diritto dei cittadini di partecipare

alla cosa pubblica, ma anche di eleggere, controllare e rimuovere i propri rappresentanti al potere. Per le leggi. Riprendendo un'antica tesi della teoria generale del diritto, San Tommaso d'Aquino sistematizza anche qui esemplarmente, dividendo le norme in cinque classi: le eterne - cioè le leggi naturali, le divine - provenienti dalla Rivelazione, le naturali - proprie della condizione naturale dell'uomo, le positive - decise dagli uomini, quelle di diritto internazionale. Ebbene, solo le ultime due possono per lui essere legittimamente modificate, perché afferiscono al piano umano; le prime tre appartengono all'ordine divino delle cose, si radicano in Dio e sono sottratte alla decisione dell'uomo, seppur adottata a maggioranza ed in modo democratico.

Perché la democrazia è consigliata ma non raccomandata? Gli uomini sono pellegrini, quando pensano di realizzare in questo mondo la società perfetta creano l'inferno, come dimostra il XX secolo

La Chiesa riserva infine alla democrazia una valutazione di fondo: essa è e rimane comunque intrinsecamente un sistema politico mai definito, mai perfetto, sempre in epoca di transizione verso un

«Compimento altro». Che è il motivo per cui, ha osservato Pezzimenti, papa Leone XIII nell'enciclica «Libertas» sostenne che solo i cristiani possono capire la democrazia. Per offrire presidi contro i possibili pericoli insiti nei sistemi democratici, da ultimo il professore di Filosofia politica ha utilizzato per la sua lezione anche due discorsi di papa

Benedetto XVI, pronunciati l'uno al parlamento inglese di Westminster nel 2010, l'altro al Bundestag di Berlino nel 2011. Col primo, richiamando la figura di Tommaso Moro «grande studioso e statista inglese ammirato da credenti e non credenti per l'integrità di cui fu capace nel seguire la propria coscienza anche al costo di dispiacere al sovrano di cui era

le NUOVE DATE

La scuola diocesana di formazione all'impegno sociale e politico riprenderà nel 2024. Sul calendario diocesano sono già state pubblicate le date previste fino alla conclusione dell'anno pastorale. Si tratta di un incontro, da febbraio a maggio, ogni ultimo sabato del mese. Primo appuntamento quindi il **24 febbraio** con «Laudato Si' e salvaguardia del Creato», segue «Il mare un bene prezioso» il **23 marzo**, il **27 aprile** «Testimoni: Giuseppe Toniolo» e il **25 maggio** «Testimoni: Giorgio La Pira».



un buon servitore, perché capiva che prima aveva scelto di servire Dio», condannato a morte da Enrico VIII, da una parte ha preso in considerazione il principio di moderazione, paziente motore di cambiamento tra le opposte istanze rivoluzionarie e immobiliste, dall'altra ha soppesato il ruolo della religione come correttivo nei confronti della ragione allorché, perduta la sua obiettività, essa cade preda di distorsioni ideologiche. Col secondo ha fatto riferimento alla necessità della affermazione di diritti che la democrazia non fonda, ma su cui al contrario si radica e senza i quali il solo principio maggioritario non può impedire che lo Stato, come scrisse S. Agostino, possa divenire una banda di briganti. La specificità del Cristianesimo in questo caso è che, diversamente da altri sistemi religiosi, lungi dall'imporre direttamente e minutamente un «diritto rivelato», offre allo Stato un più generale «orientamento giuridico derivante dalla Rivelazione».

Per chiarire il concetto: di fronte ad un medesimo problema di lite ereditaria, ha puntualizzato il professore di Filosofia politica, nei Vangeli (Lc 12, 13-21) Gesù rifiuta di costituirsi giudice tra le parti, invitandole a mettersi autonomamente d'accordo con la semplice avvertenza di astenersi cupidigia, perché la vita non dipende da ciò che si possiede, nel Corano la Sura 4 disciplina direttamente la modalità di spartizione dei beni ereditari. Con conseguenze opposte: nella soluzione cristiana si garantisce uno spazio di autonomia alla coscienza della persona che nessun sistema giuridico potrà mai violare, in quella islamica questa riserva intangibile personale nei confronti dell'ordinamento non c'è.

Emilio Bertelli

gli INCONTRI

Sono stati 7 gli incontri organizzati nel 2023, realizzati in curia a Piombino e trasmessi anche in diretta sul canale Facebook della diocesi. Quattro volte è stato relatore il nostro Vescovo Carlo (introduzione al tema, alla dottrina sociale, focus sulla figura di san Bernardino e 100 anni di Magistero sociale dal 1891 al 1991), due volte il prof. Pezzimenti (Chiesa e Democrazia) e una volta don Alberto Vitali (migrazioni). Gli interventi e le registrazioni sono rintracciabili sul sito della diocesi, nella sezione dedicata alla scuola diocesana (menù - uffici e istituzioni - dsc: scuola di formazione).